

¹ Cfr. la nota al verso 22; ma anche quella al verso 24 (citazione dell'OURLIAC). - Si veda poi, comunque, l'accento al *sagel* del verso 8: il sigillo è pur'esso simbolo di garanzia, e può essere apposto a un documento perpetuante un accordo.

² L'esordio stagionale introduce la consecutiva *adonc...*; la *cobla 2* prelude al *tro que...* e «cade» verso il concetto di *fi*; la similitudine del biancospino ha struttura analoga (*tro l'endeman*); la *cobla 4* rievoca un processo analogo, nel passato (la *fi* del v. 20), poi si allinea nella struttura generale (*tan que...*); il finale riprende e conclude in chiave di «fiducia».

³ Cfr. la nota al verso 24.

⁴ Cfr. D.S. AVALLE, *Variazioni su tema obbligato*, in: *Saggi di umanismo cristiano*, Pavia, marzo 1950, n° 1.

⁵ Si noterà *en passant* che la metafora della luce è tipica della simbologia religiosa: l'assenza della luce è assenza della grazia, simbolo del peccato, morte spirituale, ecc. - Vedi anche IX, 11-12.

⁶ Tale concetto «legalistico» è centrale nei componimenti VII e IX, dove si danno le norme per il *fis amans*. Cfr. IX 25-30, in cui la «cortesia» è assimilata a qualità naturali come la sanità di corpo e di mente.

⁷ Cfr. il commento al comp. III, nota 4.

⁸ Cfr. le note ai vv. 19-24 (specialmente *guerra/fi*; *don*, *drudaria*, *anel*; *mantel*); cfr. pure vv. 7-8 (*mesager*, *sagel*).

⁹ Cfr. l'esordio dei componimenti II e III e le note corrispondenti. - Con «specularmente» si vuol indicare che la prospettiva non è qui quella di chi prende visione, bensì quella di chi già contrattacca, sicuro della propria posizione (vv. 29-30).

¹⁰ Per il concetto di «interiorizzazione testuale», cfr. il mio articolo sui *devinalh* citato alla nota 1 del commento al comp. IV.